

Acc, D'Incà chiede l'intervento delle banche

«Il governo ha confermato il proprio impegno verso la fabbrica, ora tocca agli istituti di credito dare il prestito necessario»

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA

«Il Governo ha confermato il proprio impegno nei confronti dello stabilimento Acc di Borgo Valbelluna e ha dimostrato, tramite il decreto Sostegni, di credere fortemente nel progetto Italcomp: adesso è importante che gli istituti di credito intervengano per dare continuità all'azienda di Mel e per portare alla luce il nuovo polo del compressore che segnerà un importante rilancio industriale coinvolgendo anche la ex Embraco di Riva di Chieri».

Lo afferma Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il Parlamento, lanciando un appello agli istituti di credito e ribadendo l'intervento del Governo per il sostegno alle imprese contenuto nell'ultimo Decreto Sostegni. Quindi, come c'era da aspettarsi, si attende ancora una volta l'intervento delle banche, banche che finora invece sono state sempre alla finestra a guardare. È la prospettiva che il futuro della fabbrica dipenda dagli istituti di credito non rassicura troppo ai sindacati.

«Ho parlato nuovamente con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti», prosegue D'Incà, «e con lui abbiamo convenuto sull'importanza di un intervento da parte degli istituti bancari: un'azione che dia fiducia all'intero progetto e che segua la dimostrazione data dallo Stato nei confronti del nostro territorio e dell'intero Paese. Ricordo che il provvedimento prevede un'ulteriore modalità operativa di finanziamento con una diretta concessione di prestiti anche alle aziende in amministrazione straordinaria, grazie a un fondo complessivo di 200 milioni di euro».

D'Incà ricorda «che il nostro territorio, negli anni, ha saputo contribuire notevolmente nei confronti degli istituti economici grazie all'attenzione e ai sacrifici di moltissimi risparmiatori e, allo stesso tempo, ha sofferto anche le conseguenze legate al crack di due

importanti banche popolari: è il momento che questa fiducia sia ripagata, credendo in un concreto progetto industriale su cui lo Stato ha sempre dimostrato estrema attenzione».

I sindacati sono scettici e continuano ad essere preoccupati, tanto che hanno scritto ancora al ministro Giorgetti per chiedere o meglio implorare un incontro. «Le banche sono i grandi assenti di questa

Sindacati in allarme

«Finora nessun aiuto
Chiediamo un urgente
incontro al Mise»

partita», commenta Michele Ferraro della Uilm, «e questo significa che non si fidano del governo cosa che reputo una grave mancanza di rispetto istituzionale. Anche quando servivano pochi milioni non si sono mai fatte avanti». Non si fida nemmeno il segretario della **Fiom Cgil**, Stefano Bona degli istituti finanziari. «Chi deve dire alle banche di dare il prestito? L'unica soluzione è la convocazione di un tavolo ministeriale con tutti i soggetti interessati in cui il governo dica chiaramente quale è la strada da seguire e come va seguita. Il prestito chi lo deve dare? Le banche, la Cassa depositi e prestiti, le Regioni? L'unica cosa che serve è che qualcuno lo dia entro pochi giorni. Qui forse non è ancora chiaro che è il tempo a mancare. Non vorremo che l'impegno e la dedizione al lavoro dimostrati fino ad oggi dai dipendenti venissero traditi tramutandosi in rabbia e disperazione con le inevitabili drammatiche conseguenze».

Intanto, i sindacati si dicono risentiti per il fatto che il ministro Giorgetti ha già fissato incontri con diverse aziende in crisi, dimenticando Acc. «Non siamo di serie B», protesta Ferraro. Ed è per questo che venerdì sotto il Mise ci sarà anche una delegazione dell'ex Acc per chiedere un incontro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dei lavoratori dell'Acc per salvare la loro fabbrica

